

***“Fragmenta ne pereant”.
Recupero e studio dei
frammenti di manoscritti
medievali e rinascimentali
riutilizzati in legature***

a cura di Mauro Perani e
Cesarino Ruini, Ravenna, Longo,
2002 (*“Le tessere”, 4*), p.266

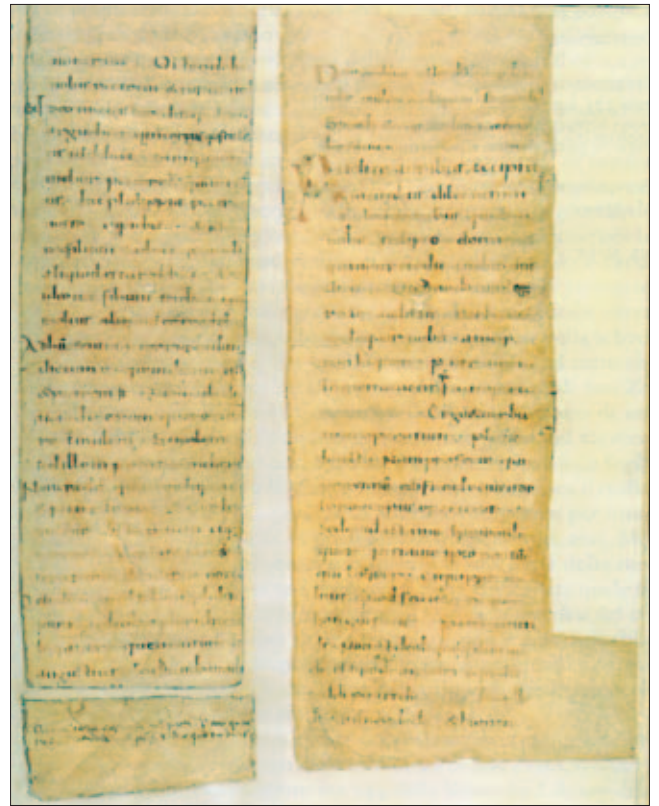
Negli ultimi vent'anni sono state svolte nel campo della codicologia medievale importanti ricerche indirizzate al recupero e alla catalogazione di un numero consistente (dell'ordine di decine di migliaia) di frammenti membranacei utilizzati in legature. Queste erano ottenute tramite lo smembramento di preesistenti manoscritti, e se da una parte attestano l'avvenuta corruzione di alcuni documenti del nostro passato, dall'altra ne rappresentano una preziosa fonte di conservazione. Tale azione di riuso ha costituito un'abitudine invalsa per secoli, qualora si ritenesse per vari motivi che un documento avesse perso attualità o valore. I risultati ottenuti da queste indagini si sono concretizzati nell'allestimento di mostre, nella pubblicazione di testi rari e poco noti, nella riproduzione digitale dei frammenti.

Il volume raccoglie gli atti di un convegno tenuto presso l'Università di Bologna il 29 e 30 maggio 2000. Il carattere internazionale dell'incontro ha permesso il confronto e il dialogo tra studiosi provenienti da ambiti ed esperienze diversi, fornendo una situazione dettagliata dello stato attuale delle ricerche. Gli interventi sono stati articolati in quattro campi: problemi metodologici generali; frammenti di codici ebraici in Europa; geografia e storia dei frammenti liturgico-musicali;

frammenti latini, italiani e romanzini.

Per quanto riguarda la prima area, l'intervento di Antonio Luigi Merlani evidenzia il problematico rapporto fra contenuto e supporto, ossia fra informazione e struttura, e la successiva delicata valutazione fra salvaguardia del primo o restituzione del secondo: il restauro, secondo Merlani, è strettamente connesso all'informazione, è esso stesso "cultura". Le pagine di Antonio Zappalà inducono a riflettere sulle condizioni di conservazione dei frammenti e sulla necessità di creare delle strutture adeguate ove possano essere custodite. Nicolangelo Scianca illustra quindi alcune nuove metodologie per la conservazione e la fruibilità dei frammenti, sulla base di alcuni materiali (pellicole, tessuto non tessuto, carta) che potrebbero garantirne entrambe le necessarie condizioni di tutela e di studio. La sezione riguardante *I frammenti di codici ebraici in Europa* ha un respiro molto vasto. I frammenti ebraici di riuso sono considerati di volta in volta secondo aspetti differenti: in funzione della conoscenza dell'ebraismo in Italia (Simcha Emanuel); come riflesso per documentare le migrazioni e gli spostamenti del popolo ebraico nei secoli (Benjamin Richler); in base al loro contributo per la codicologia ebraica (Malachi Beit-Arié); valutandone il valore documentale, più massiccio nei recenti ritrovamenti di Gerona, in Spagna, che non in Italia, ove si trovano frammenti di più spiccato carattere letterario (Abraham David); per tracciare le linee evolutive della *scripta* ebraica, secondo una distinzione che ten-

ga conto del tempo (dal X al XIV secolo) e della geografia (i tipi sefardita, ashkenazita e orientale), che permette di individuare tre modalità scritte: maiuscola, semicorsiva e corsiva (Edna Engel). Mauro Perani presenta un chiaro e ricco contributo che consente di comprendere le caratteristiche della ingente produzione manoscritta ebraica e della sua massiccia dispersione dovuta a una molteplicità di fattori: la norma religiosa che imponeva di riporre in un deposito (*genizab*) i manoscritti dei testi religiosi, poi sepolti nei cimiteri; la grande mobilità degli ebrei; l'alto tasso di alfabetizzazione sempre esistito fra i maschi; la distruzione dei testi ebraici perpetrata dalla Chiesa nel corso dei secoli. Perani illustra il progetto "genizab italiana", che ha permesso di censire circa 8.000 frammenti ebraici, e fornisce indicazioni di carattere storico sulla modalità del loro riutilizzo. Il saggio è corredato da una utile e circostanziata bibliografia sui frammenti ebraici in Italia. Molto ricca è anche la parte dedicata ai frammenti liturgici. I saggi di Janka Szendrei, Gunilla Björkqvall e Juan Carlos Asensio illustrano rispettivamente le situazioni ungherese, svedese e della penisola iberica, mentre un contributo a più mani (Margaret Bent, Julia Craig-McFeely e Andrew Wathey) riguarda l'archivio digitale della musica medievale, che comprende le immagini dei manoscritti britannici della musica polifonica precedente alla Riforma. Giacomo Baroffio sintetizza le tappe che lo hanno portato, dopo un lavoro quarantennale, alla redazione dell'*Iter liturgicum italicum* (Padova, CLEUP, 1999), lavoro che mostra la consistenza



Sant'Agostino, Omelie sul Vangelo di San Giovanni, frammenti, membranaceo, sec. IX (prima metà). Provenienza: Monastero di San Zeno. Immagine tratta da *Mille anni di libri*, Biblioteca civica di Verona, 1994

del patrimonio libraio, le condizioni d'accesso e l'interesse dei frammenti per la ricerca storica. Ricerca che è tuttavia lasciata alla buona volontà dei singoli studiosi che devono fare i conti con la mancanza di strumenti adeguati ed esaurienti.

La sezione relativa ai frammenti latini, italiani e romanzini mette a fuoco alcune situazioni particolari. Gabriella Pomaro discute la funzionalità e i limiti del recupero dei frammenti della *Commedia* dantesca sulla scorta di testimonianze precise, indicando la necessità di costituire un "album paleografico" dei frammenti già noti. Monica Longobardi presenta i risultati dell'indagine ormai ventennale sui frammenti di codici romanzini condotta nell'Archivio di stato di Bologna, mentre

Giovanna Lazzi documenta le ricerche svolte presso la Biblioteca Riccardiana di alcune maculature, accomunate dal fatto di provenire da manoscritti liturgici musicali (XI-XII sec.). Leandra Scappaticci ricostruisce i *disiecta membra* di un innario conservati presso diverse istituzioni savonesi, fenomeno che rispecchia l'intensa attività della vita religiosa nella prima età moderna.

Il volume discute ad ampio raggio l'adeguata fruizione di un materiale di difficile conservazione e di complessa identificazione, offrendo al lettore molteplici spunti di riflessione di carattere storico, codicologico e biblioteconomico.

Paolo Senna

Biblioteca
Università Cattolica di Milano
sennapa@tiscali.it